

Roberta Mori, Presidente della Commissione per la Parità e i Diritti delle Persone
Regione Emilia Romagna

Desidero ringraziare il Sindaco Stefano Mazzetti, le Assessore Marilena Lenzi e Carla Mastrapasqua per avermi invitata qui oggi e per avermi permesso di rivedere, nel contesto di questa assemblea pubblica lo strumento di rendicontazione e di programmazione sociale Generi Genesi Generazioni.

Questo strumento, oltre a offrire un'enorme quantità di dati in modo molto preciso, puntuale e trasparente, rende pubblica anche una formazione... intesa non soltanto in termini professionali, ma anche di impostazione, di orientamento politico e istituzionale. È uno strumento rivolto all'utenza che al tempo stesso si rende permeabile all'utenza.

Volevo anche ringraziare per questo momento di rendicontazione partecipativa, perché sul tema della partecipazione attiva e democratica dei cittadini alle azioni delle comunità locali l'Assemblea Legislativa della Regione Emilia Romagna si è da sempre molto spesa con progetti puntuali e specifici e queste occasioni di riflessione e di testimonianza di quello che si fa sul territorio, sono una parte significativa dell'importante momento della rendicontazione.

Però non sempre la partecipazione attiva e la democrazia partecipativa è anche democrazia paritaria. Sono la Presidente della Commissione per la Parità e i Diritti delle Persone della Regione Emilia Romagna. È una Commissione permanente, una Commissione che ha potere legislativo... ed è l'unica in Italia ad averlo. Sono anche Coordinatrice nazionale degli Organismi regionali di Parità, per cui questo mio duplice ruolo mi fa dire che non sempre la partecipazione è partecipazione paritaria. Perché? Perché è chiaro che le istituzioni e la politica devono lavorare ancora moltissimo sulle premesse che poi ispirano il sistema e lo strutturano.

Nella scorsa legislatura, la Regione Emilia Romagna si è posta il problema di lavorare sul tema dei diritti, in particolare sul tema della parità, perché il problema più significativo che si rileva nella società è la disparità di partecipazione attiva, occupazionale, di rappresentanza istituzionale, politica, eccetera, tra uomini e donne. Questo è il punto nodale. Non è un'impostazione culturale ideologica, ma una realtà. Le statistiche, i dati, il sistema, la società ce lo rappresentano a ogni piè sospinto, in Italia ovviamente ancor più che in Emilia Romagna, dove possiamo rappresentare una società più equa che altrove. Questo però non ci esime dal lavorare per impostare politiche strutturali a partire da questo ragionamento.

Ecco perché il tema della partecipazione è stato fondamentale nel percorso di costruzione e di redazione della Legge per la parità e contro le discriminazioni di genere. Nel senso che quando si affronta il tema dei diritti, il tema dei valori profondi che ispirano il sistema, si genera una sfida a investire su questo. Se la Regione Emilia Romagna non ritenesse i diritti - e i corrispondenti doveri - un elemento di sviluppo, un elemento di consapevolezza civica, quindi anche di benessere, è chiaro che non avrebbe il sistema che ha, articolato com'è e con tanti investimenti di pensiero, di azioni e ovviamente di professionalità.

Ecco perché, quando abbiamo pensato che una Legge per la Parità attuasce la Convenzione di Istanbul contro violenza sulle donne, in particolare la violenza domestica, in un'accezione di mainstreaming molto lato, e quindi affrontando tutti gli ambiti discriminatori della società e individuando azioni concrete, e anche rendicontabili nei risultati e negli obiettivi raggiunti, non abbiamo potuto esimerci dal considerare un percorso (che è stato più o meno di un anno e mezzo) di partecipazione molto ampia... perché il tema della partecipazione fa anzitutto condividere un linguaggio comune... cioè intendiamo tutti insieme le stesse cose, gli stessi concetti, gli stessi cambi di sguardo.

Sui temi valoriali, della parità e dei Servizi, è importante capirsi sulle parole. E devo dire che sul linguaggio condiviso, sulle priorità istituzionali e sociali, ci siamo trovate d'accordo grazie a un lavoro molto importante con i Centri Antiviolenza, con le Associazioni, con le Istituzioni

locali, anche con singoli professionisti, pensatori, accademici che ci hanno dato una mano a sviluppare questo importante percorso. E alla fine di questo percorso ci siamo ritrovati effettivamente ad avere una Legge Quadro di grande impatto, di grande importanza, perché sul tema paritario si sviluppano moltissime azioni di sistema che interessano i cittadini e le cittadine.

I temi dei Servizi alla persona sono sempre dati un po' per scontati e sottovalutati, come diceva il Sindaco all'inizio, mentre in questa società, che sembra sostanzialmente misurata sul valore economico delle prestazioni e dei contributi individuali e collettivi, affermare con forza in ogni contesto un ritorno a guardare l'individuo e la collettività da altri punti di vista, affermando la soggettività femminile, così tanto trascurata e di cui invece la società ha tanto bisogno, è una sfida imponente che va promossa con molta competenza, senza fantasmagoriche illustrazioni valoriali, ma in modo molto preciso e puntuale; perché la gente si aspetta che a problemi e bisogni concreti vi siano risposte adeguate e concrete.

Quindi, a partire dalla Legge Quadro, noi convocheremo la Conferenza delle Elette: tutte le Assessorate e le Consigliere comunali saranno chiamate in Regione per dividerne i punti essenziali e le modalità di attuazione in questa legislatura.

Da questa Legge noi confidiamo che scaturiscano Protocolli di attuazione della Legge anche dal punto di vista distrettuale e locale in modo da rendere esigibili e chiari gli obiettivi, i progetti e le azioni ... e Generi Genesi Generazioni potrebbe essere applicato ai Protocolli della Legge in modo preciso e puntuale.

Avviene che alcuni si attardino in certi momenti dell'anno, come il 25 di novembre, l'8 marzo... a parlare di politiche di genere e di parità, a volte senza conoscere le implicazioni, gli approfondimenti e senza le competenze necessarie per poterne parlare in modi che non siano da bar. Questo è il rischio più grande quando si affronta il tema paritario...

In questo senso il mio è anche un invito, non soltanto quando ci sarà l'occasione a essere nuovamente presenti, come siete sempre state, con contributi concreti, ma anche a fare testimonianza per le altre Amministrazioni locali, del lavoro, dell'impegno, dei valori, del ruolo della politica rispetto a questi temi. Il senso della Conferenza delle Elette è coinvolgere in prima persona le amministratrici, perché se è vero che il tema paritario si affronta in grandissima alleanza tra uomini e donne, perché una società più equa e più giusta serve a tutti e a tutte, occorre però che la consapevolezza di genere, delle discriminazioni e di cosa bisogna fare, sia soprattutto sentimento e patrimonio delle donne. La Conferenza delle Elette vuole anche essere un'occasione di confronto e di scambio di buone prassi per rendere il sistema sempre più partecipe, consapevole e "strumentato" rispetto agli obiettivi e alle azioni che si vogliono perseguire.

Ecco perché ritengo molto importante questa esperienza di rendicontazione così come le competenze che si sono formate e che possono essere socializzate. E da qui e oggi io vi invito a una testimonianza del vostro lavoro in una dimensione che sia regionale e che possa valorizzare piccole comunità con grandi idee e con grandi obiettivi.

Da Sindaca per dieci anni di un Comune in provincia di Reggio Emilia ho sempre cercato di pensare in grande... mi mettevo la cartina del mondo, puntavo Castelnuovo di Sotto e cercavo di gestire il Comune in una dimensione che fosse la più grande possibile in termini di ispirazione degli ideali. Questo può far sembrare a volte troppo ambiziose, ma nell'ambizione... quella buona, quella giusta... penso si trovino anche i miglioramenti concreti della nostra società.

Vi ringrazio molto e alla prossima... perché ci saranno nuove occasioni, in primis la Conferenza delle Elette.